

Tra 2012 e 2013

LE ANALISI DEGLI EDITORIALISTI DEL SOLE 24 ORE

Italia ed Europa accomunate da un'unica necessità: crescere

Il nostro Paese si avvia a scegliere un esecutivo politico
Il continente deve mettere in pratica gli accordi raggiunti

Si chiude il 2012 e Il Sole 24 Ore ha chiesto ad alcuni dei suoi editorialisti un'analisi sull'anno che finisce e sulle prospettive per i prossimi dodici mesi.

L'Italia ha superato un anno di travagli economici e politici, si

avvicina alle elezioni politiche carica di aspettative; così pure l'Europa che ha attraversato, non senza qualche ammacatura, la crisi del debito sovrano, e ha trovato in Mario Draghi un paladino che ha salvato l'area euro.

Resta il nodo della crescita: i Paesi

hanno varato norme di austerità per superare le onde pericolose del 2012, ma non basta. Serve la crescita: è l'imperativo categorico del 2013, in Europa e in Italia. Bisogna avere coraggio e coltivare qualche sogno. Buon 2013 a tutti.

Dopo le illusioni si torni all'impresa

di **Marco Fortis**

5

Oltre
l'austerità

Dopo le illusioni torni il realismo: la manifattura



di **Marco Fortis**

Il 2012 è stato l'anno delle grandi disillusioni. La più grande delle quali è che possa esservi rigore e crescita insieme pensando unicamente al primo senza fare nulla per la seconda.

Persino la Germania, avendo preteso troppo rigore, si è bruciata la terra attorno a sé e si accorta che le sue esportazioni non tirano più perché tuttora finiscono per la maggior parte nella vecchia Europa e non nei Brics. Sicché, nonostante i tassi di interesse ai minimi storici, è subito finita a Berlino l'illusione di poter crescere al 3% annuo come nel provvisorio rimbalzo del 2010-2011. Lo stesso Fiscal cliff sta lì a dimostrare che se toglie le detassazioni e tagli le spese, cioè in una parola se fai rigore "alla tedesca", anche gli Usa si fermano.

La seconda disillusione, tutta italiana, è che un governo di tecnici possa essere sufficiente a togliere dalla nostra economia le incrostazioni che la bloccano da anni. Per riuscirci serve una maggioranza vera disposta a fare una vera "rivoluzione" in tal senso e non una "strana" maggioranza che alla fine si dissolve dopo aver fatto ostruzionismo su quasi tutto bloccando tagli e riforme. Per fortuna che in Europa c'è stato Draghi a salvare l'euro e che in Italia ci sono stati gli italiani che hanno agevolato disciplinatamente Monti nel fare i "compiti a casa", cioè hanno pagato senza fiatare una montagna di nuove tasse. In qualunque altro Paese vi sarebbe stata una rivoluzione. Draghi e le famiglie italiane sono stati i veri protagonisti del 2012 e vanno ringraziati entrambi.

Il 2013 sarà per forza di cose l'anno del realismo. Perché la crescita continuerà a latitare in quanto tutti i Paesi ricchi sono impegnati in un gigantesco deleveraging pubblico e privato e non vi è più spazio per nuovi debiti. Auguriamoci che l'Europa decida finalmente di porre in essere una strategia per contrastare la disoccupazione e rilanciare lo sviluppo, per far capire chiaramente ai mercati che l'euro sopravvivrà, smettendo di farsi supplire dal "superMario" che sta alla Bce. Auguriamoci inoltre che il Governo che uscirà dalle elezioni italiane sappia porre al centro della sua politica il rilancio del manifatturiero e il rispetto del risparmio, sempre minacciato da assurdi annunci di "patrimoniali". E che sia un Governo finalmente pronto a tagliare spese improduttive, burocrazia e costi della politica, smettendo di farsi supplire dalla mite accondiscendenza degli italiani nel pagare troppe tasse che poi però finiscono con l'ammazzare l'economia reale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

